

3^a Domenica di Quaresima

15 marzo 2009

Introduzione

Non basta vantarsi di essere qualcuno, se poi non viviamo con coerenza la realtà che affermiamo di essere. Con sincerità riconosciamo le nostre ipocrisie, la distanza che ci separa dal vivere con coerenza come figli di Dio. Ascoltiamo l'insegnamento del Maestro e preghiamo per essere suoi fedeli discepoli.

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 8,31-59)

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". ³³Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". ³⁴Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro?". ³⁹Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". ⁴²Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio".

⁴⁸Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?". ⁴⁹Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". ⁵²Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?". ⁵⁴Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". ⁵⁸Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". ⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Omelia

Questa pagina del Vangelo, ci lascia proprio un po' sconcertati, racconta di una discussione violenta da parte di "quei Giudei che avevano creduto in Gesù". Ma come è possibile credere in Gesù e poi comportarsi in quel modo che porta a insultare, a diventare violenti.

I Giudei, dapprima danno del Samaritano a Gesù e poi gli danno del matto, dell'indemoniato fino ad arrivare a raccogliere delle pietre per lanciargliele contro.

E' facile prendere le distanze da questa pagina del Vangelo, pensare: io qui non c'entro, noi non siamo così. Invece il comportamento di quei Giudei che avevano creduto in Gesù è molto vicino a noi.

Anche noi diciamo di essere seguaci di Gesù e abbiamo un comportamento inammissibile: smentiamo in modo clamoroso l'insegnamento di Gesù nel nostro modo di operare, di trattare gli altri. Posso dire che dal mio modo di vivere si capisce davvero che sono figlio di Dio? Che ho ricevuto il battesimo e dunque vivo in modo diverso?

In altre parole, domandiamoci: io sono coerente? Quante volte diciamo e poi non facciamo?

Questo non è un male di oggi perché anche quando in tempi passati tutti si dicevano cristiani e andavano in chiesa c'era il periodo dell'ipocrisia. Mostrarsi davanti agli altri in un certo modo, ma non esserlo veramente. Smentire nel privato quanto affermato pubblicamente, è un male da sempre.

Il vescovo Ignazio di Antiochia, scrivendo ai cristiani di Efeso nel II° secolo, lui, capace di pagare con la vita la scelta operata, piuttosto che rinnegare la parola data, perché morirà martire, arriva ad affermare :

"E' meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo."

Non possiamo dirci cristiani e accontentarci di ascoltare la parola di Gesù, di conoscerla senza metterla in pratica. Non possiamo ritenerci soddisfatti di vivere una pratica religiosa senza che si stabilisca una relazione stretta con la vita quotidiana.

La fede in Dio deve ispirare le nostre scelte, il nostro modo di ragionare, di parlare, di agire.

Lo stile di vita non può contraddire quanto abbiamo affermato nella pratica religiosa.

Giustamente siamo preoccupati di chi si dice cristiano e non pratica, non ha il coraggio di esprimere pubblicamente la sua fede, ma dobbiamo essere altrettanto preoccupati di noi che siamo qui in chiesa a manifestare la nostra fede. Abbiamo la responsabilità di vivere poi con coerenza nel mondo, uscendo di chiesa, quanto abbiamo ascoltato da Gesù e detto nelle nostre preghiere.

"Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?" (Salmo 49)

Gettare alle spalle è un segno di disinteresse, perché proprio tu che dici di essere mio alleato, di stare con me, tieni in poco conto la mia Parola, dice Dio.

"Non siate ascoltatori smemorati", scrive San Giacomo nella sua lettera.

Non lasciate che la Parola di Dio ti entri da un orecchio per uscirne dall'altro.

Ma forse la frase più incisiva, che dice chiaramente l'impegno di coerenza richiesto ad ogni cristiano è quella di S. Paolo nella lettera ai Romani:

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo".

Il cristiano oggi è chiamato a non lasciarsi omologare nel suo modo di concepire il rapporto con gli altri, perché mentre la nostra società propone l'individualismo e la collettività, il cristiano ricerca la persona, la riconosce come fratello, perché prima di tutto pone questa caratteristica: l'altro è creato come me a immagine di Dio.

Il mondo invece propone l'individualismo e la collettività, e con questi termini, non mi riferisco tanto alle ideologie politiche o della economia, quanto alla morale, che certamente è condizionata dalla politica e dall'economia.

Individualisti siamo quando pensiamo di essere noi stessi il criterio della scelta del bene e del male, non c'è più una norma che ci accomuna, perché ciascuno ne ha una per quel preciso istante che sta

vivendo, in quella situazione particolare. Quanto ho scelto ieri, oggi per me può essere cambiato. Più individualisti di così! Anche il collettivismo impera oggi. E non è solo la moda ad influenzarci, la pubblicità, la TV, persino il grande valore della democrazia. Essere democratici è ridotto al fatto che vale la forza dei numeri e non c'è più spazio per il pensiero del singolo, esiste solo la volontà della maggioranza. La verità non è frutto dell'ascolto, della ricerca, ma di ciò che sceglie la maggioranza, di ciò che pensa la maggior parte delle persone. Se tanti pensano, fanno così, sarà vero. Questo è ciò che si impone oggi.

Il Signore che ha compiuto fino in fondo la volontà del Padre, aiuti anche noi a vivere con coerenza la nostra scelta di essere cristiani, di attingere dalla sapienza del vangelo le parole, i pensieri per agire come sale del mondo, luce della terra.

Preghiere dei fedeli

Il Signore ci liberi da tutti quei modelli di vita che ci rendono falsi e non ci permettono di vivere come figli di Dio. Ci dia la forza di riconoscere con sincerità il nostro peccato. Ti preghiamo

La vera paternità non si può affermare solo con le parole, ma occorre testimoniarla con le opere. Non permettere Signore che ci accontentiamo di dirci cristiani, ma rendici capaci di esserlo sia in famiglia, sia davanti agli altri. Ti preghiamo

Mosè intercede presso Dio per il peccato del suo popolo. Aiutaci a non giudicare lo sbaglio dei fratelli, ritenendoci migliori di loro, ma fa che esprimiamo anche nella preghiera per loro la carità fraterna. Ti preghiamo